

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Manuscripta politica - Cod. Durlach 164

[S.l.], [16. Jahrh.]

Conclave die Papa, pes churito

[urn:nbn:de:bsz:31-102924](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-102924)

198
194.

Conclauo di Papa

Pio Quinto.

Nel conclauo doue fu creato Papa Pio V il numero di Cardinali passaua cinquanta. di maniera che molti si d'otto a credere, che fra così gran uarie, fa d'opinionì, douesse quasi di necessità nascere non picciola confusione, et consequentemente douesse essere l'electione del Papa tirata, per assai mi lunga, parendo a quelli che quid'cauano così, che mai si douessero accordare insieme tanti pareri, se il tempo non gli hauesse prima molto ben macerati. Il che come s'è ueduto per esperienza, non è stato uero. perche in quanti conclauì sono stato fin hora, sempre sono stati creati i Papi da capi delle sette, et gli altri Cardinali, siano stati di che numero si uoghia. Hanno fatto quel che questi capi han uoluto, o sia ciò nato per cagion d'obbligo, ch'habbiano hauuto con loro, o per timore d'alcuna cosa, o per che essi congiunti con altri, habbiano creduto d'auer più forza che stando soli. Et non hauendo lo scrutatio seruato in tutto questo tempo, se non per nome, come si può credere con buona ragione, che non seruirà ancora per m'anti, se non si muta ordine d'electione, s'è conosciuto apertamente che l'ultima, che è l'ultima del conclauo, nasce non della mol,

titudine ò poco numero d'Cardinali, ma della ostina-
tione ò presta resolutione di coloro che la dentro sono
fatti capi.

In questo presente conclave l'Imperatore, il Re di Spagna
et il Re di Francia non hanno (si può dire) hauuto al-
cuna autorità. Dell'Imperatore non è marauiglia
perciò che a pena entrato nell'Imperio è stato cir-
dato da molte & diuersi difficoltà, le quali l'hanno
separato da così fatti pensieri, con tutto che trattan-
dosi nel conclave del capo della nostra religione, nel
quale è tutta l'autorità della chiesa, douesse esser
il primo desiderio dell'Imperatore ingegnarsi con
quei mezzi però, che fossero honesti et conuenienti,
al potersuo, d'hauerlo tale che fosse buono & di
ualore; perciò che hauendosi a difendere da Tur-
cheram & da Turchi, non può hauere il più fi-
dèle, nè il più proportionato aiuto di quello del
Papa. Il quale sempre ^{che} (come si è detto) sia buono,
et di ualore, non hauerà mai maggiore intentione
che far resistenza, et estrigare l'una o l'altra
di questi mali detti sopra.

Il Re di Francia si è trouato di così picciola età che
non ha potuto pensarvi et la madre ch'ha il gouer-
no di lui nelle mani, essendo forestera et essen-
do la Francia piena di guerre et seditum mitosi,
ne non ha fatto poco, se ni fanno pericoli, leuatusi

da tutti gli altri pensieri, ha potuto conservare il
regno e il figliuolo.

Il Re Filippo solamente s'è trovato otioso, il quale non,
dimeno (qualunque ne sia stata la cagione) non ha
curato punto da un tempo in qua di saper, come pas-
sano le cose di Roma, con tutto che hauendo tanti
stati in Italia paraua, ch'oltre il zelo della religione
il douesse fare per l'interesse suo proprio, hauendo mas-
simamente ueduto, pochi anni adietro, che creato un
Papa, poco amico suo, come fu Paolo quarto, il pose
in una necessit  di spese, che amora il mangriano
l'usure, et che con tutto ch' il fine fosse a lui fauor-
euole, nondimeno si dourebbe ricordare, che per
fuggir il pericolo, che gli soprastaua in detta guer-
ra, offerse di dare ai nepoti di detto Paolo quarto
lo stato di Sicilia, perche si uenisse alla pace. Ma
senza questo l'esempio hereditario di essi gran padre
come fu Carlo quinto l'hauerrebbe douuto muouer,
a non uider porre in negligenza le cose di Roma
si come egli non li pose mai, perche sempre fece
diligentia d'hauerui un buon numero d'Cardinali
amici e beneficiati di lui. Di maniera che ri-
tornando a quel che di uero di sopra il conobbi
era del tutto libero, ne hauuano gli Cardinali altri
interrompimenti di quelli medesimi d'coloro,
che l'adentro erano capi et hauuano il seguito di
Cardinali. Il primo de quali erano il Cardinale

Borromeo, nipote del Papa passato. Il secondo era il
Cardinal Farnese, e in questi due capi consisteva
quasi tutta l'autorità. Il Cardinale di Medici il qua-
le d'acrobazia d'ingegno superava l'età sua, et per
una maniera dolce et libera, ch'egli usava con gli
altri Cardinali, era amato da tutti. Sebbene seguiva d'
alcuni Cardinali, et nel principio si pensò, che
mediante l'autorità di suo padre egli dovesse
raggiungere volentieri ogni cosa col Cardinale
Borromeo. Il Cardinale di Ferrara non heb-
be setta scoperta com'era solito d'haverne negli al-
tri consorti, et d'istruirli (si può dire) quasi sem-
pre nell'letto, et solamente mediante il nipote suo
il Cardinale d'Este giovane, pieno d'umanità et
valore s'oppose per privati interessi, come si dirà
di sotto al Cardinal Morone. Altre pratiche ch'egli
faceva per la persona sua, an'hora che ne faces-
se alcune, non s'apparvero ne fecero alcun rumore.
L'altra setta erano di pochi Cardinali per ciascuna,
e alcune d'esse più tosto ridotte insieme, per un
certo timore, che perche l'autorità d'alcuno che
fosse fra di loro, le ritenesse unite, et secondo che
giudicavano più comodo a loro disegni, an-
davano adberendo, hora a Borromeo, hora a
Farnese, senza la volontà di qual si finiva per
fermo, che non si fosse potuto fare l'elezione del
Papa. Il Cardinal Borromeo sapeva il Cardi-
nale Altompe suo cugino, nipote ugualmente del

Papa d'un medesimo uolere con lui et haueua una
 grandissima autorità, perciò che li meriti delli
 Cardinali ch' il seguivano erano così freschi, che à
 suo uolere gli poteva menare in tutti quei soggetti
 che à lui piaceuano. Il che non auueniva al Cardi-
 nal Farnese, il qual bisognaua che procedesse con
 molto rispetto con tutti quei Cardinali ch' il segui-
 uano, una parte de quali erano di sangue illustri
 et haueuano con esso più beneuolenza ch' obbligo.
 Ma quanto Borsimeo superaua Farnese d' autori-
 tà, tanto era superato da lui di placidità di natu-
 ra et di resolutioni et di abbondanza di parti,
 come quello ch' era stato in molti altri con lauti, et
 era auuto per lungo tempo et uarij accidenti di
 fortuna, quasi à tutte le difficoltà, che portano
 seco maneggi di Stato, senza che Borsimeo, oltre
 la malageuolizza, che sempre s' accompagna con
 la nouità di negotij, s' aggiungeua l' essere d' in-
 gegno non molto acuto et di natura assai ostinata.
 La qual ostinatione si faceua assai maggior per-
 ciò che egli s' auitaua con zelo rigoroso di religione,
 facendo aperta professione d' eccessiua bontà, di
 maniera che quella impressione che pigliaua
 era impossibile di ritirarlo per uia di persuasione
 o di rispetto civile.

Egli quando hebbe la nuoua ch' il Papa era in estri-
 mo, tornaua da Milano à Roma et hebbe occasione

di poter parlare delle cose da farsi col Duca di Firenze
il quale essendo stato tanto confidente del Papa suo
zio, et essendo congiunto con tanti interessi col Re
Filippo padrone dello stato di Milano, del quale non
solamente Borromeo era vassallo, ma haueua per
tutti gli altri suoi regni molti beneficij et entrate
ecclesiastiche: faceua che non solamente egli
hauesse douuto continuato nell'hereditaria, si
per diuina, beneuolenza del Duca, ma creare con
nuouo officij confirmarsela et concludentemete
parlar seco di quello che conuenisse fare. Onde
meno egli nel passare et nel parlar con lui, non
uolse ragionar di cosa, che appartenesse alla sede
uacante, con tutto ciò che hauesse nuoua che la
salute del Papa fosse desperata, Et questo dicono che
fue, perche una bolla uictoria, che uenue il Papa,
sotto pena di scomunica non si potesse far
fatta di Papa. Giouo in Roma et morto il Papa
uso la medesima dura col Sig^{ro} Marcantonio
Colonna, al figliuolo del quale haueua dato, uenue
te il Papa la sorella per moglie. Il qual Sig^{ro} Marc
antonio fustitito della dura et modo di proceder
suo, si partì di Roma et se n'andò a Marino,
Onde Borromeo di poi quasi mosso di uergogna il
mando pregandolo a uenire egli disse quello ch'
haueua in animo di uoler fare, non per metter

lo mi consulto, come pareua che conuenisse al buon
intellecto et pratica ch'il 5^o Marcantonio haueua
delli cose di Roma, ma per mostrargli semplicemente
te segno di beneuolenza et confidenza.

Al 5^o Marcantonio piacque sopra modo la prima
intentione ch'egli mostrò d'haueue, laqual era di
far Papa il Cardinale Morone: ma bene gli dispi-
acque, che non solamente lo uedua uolto, quando
le cose del Cardinale Morone non fossero successe
bene, ad auutare il Cardinale Montepulciano,
molto amato da lui, ma conosciua che sarebbe
stato per impossibile il disuiarlo, sapendo che
per l'obinatione sua, sarebbe gittato uia
raggione et pioghi, che ritornò a ciò sarebbe
fatto, et per questo non gli disse altro et di tutto
si fermò sopra la speranza, che per raggione
uolmente si douea haueue, ch'il Cardinale Mo-
rone potesse riusar Papa, Così per la potenza
grande con la quale Borromeo entrava in con-
claua, laquale era dille maggiori che ni pote
del Papa sarebbe haueuto mai, come per l'auto-
rità del Cardinale Morone, il quale era tenuto
da ciascuno per il più sauido huomo che all'ora
hauesse il collegio, essendo stato fin da tener an-
ni amministrato ne i gouerni del mondo da
Girolamo Morone suo padre et accresciuto poi

di cognitione mediante la scuola di Paolo terzo, dal
quale egli fu creato Cardinale e sempre tenuto in
gran maraviglia appresso altri principi d'iam. Haue-
ua oltre di ciò presenza graue, bonissimi costumi
et maniere d'accogliere così gentili, che sforzaua
quasi gli huomini a ruerirlo, ad amarlo. Ma
dall'altro canto la profondità dell'intelletto suo
faceua amara, ch'egli hauesse profondità di desiderij
et ardasse riuolendo per l'animo, di quei medesi-
mi pensieri, di quali era già stato imputato suo
padre, et che perciò quanto egli mostrasse di benigni-
tà, tutto fosse per uenire a suoi fini, et non per
che non fosse d'animo superbo e altiero natural-
mente. di maniera che quasi d'ogniuno era ti-
mido per buono capo e che fosse stato per fare diuer-
sa riuscita quando hauesse hauuto imperio, di
quello che mostraua, mentre che uueua sotto l'im-
perio d'altri. Et questa opinione era cresciuta
tanto più, quanto che essendo stato imputato di
heresia al tempo di Paolo quarto et tenuto
molto tempo prigione, pareua che non si fosse
curato per uindicare l'innocentia sua priua-
ta, col fare che Pio il quale successe a Paolo quar-
to e col quale egli haueua grandissima autorità
mostrasse a Caraffi in posto di detto Paolo, col fauore,
e di quali egli era peruenuto al Pontificato,

una ingratitudine sotto pretesto di giustizia, perciò,
 che gli fece misericordemente morire: d'ella qual morte
 con tutto che Morone non fosse stato l'inventore, e
 di uano all' meno, che quando esso hauesse hauuto
 quel animo benigno del quale faceua professione,
 ch'egli hauerebbe potuto ritenere il Papa da così
 rigorosa essecutione. Ma anora che la cosa non fosse
 così, era assai che quelli che non uoleuano per Pa-
 pa, ne l'imputauano, e faceuano paura a tutti
 quei Cardinali, che hauessero hauuto ogni giorno,
 la ragione di temer da lui, si come con gli altri
 che non temuano per ragione d'innimicitia si
 ualeuano, dicendo, che non conuenisse far Pa-
 pa alcuno che fosse stato sospetto d'heresia. Ma
 con tutto questo erano tali gli altri partiti, che
 apparivano chiaramente buoni, et l'autorità
 di Borromeo era così grande, che si temeva per
 ferme mani che s'entrasse in conclave, che
 se Borromeo il uoleua da douero eleggere Papa,
 che nessuno sarebbe stato bastante a poter glielo
 uictare.

Il qual Borromeo manchi ch'entrasse in conclave
 non si lasciò intendere da nessuno etiam da
 Cardinali amici, che li dimandorno della sua
 intentione, né quello ch'egli uolesse fare. Entrato
 poi in conclave a quelli che di ciò l'adde mandaua

no. rispose il Cardinale Amulio, il Cardinale Buon-
compagno, il Cardinale Sirieto, et quasi per mostra-
re ch'egli non sicurasse Cardinali creati dal Papa
suo zio, ui nominò Morone, senza fare altra dili-
genza o parolla per lui. La nominatione dei
tre primi diede altratione a molti, ch'erano
de i suoi eguali, perche si temevano anchora essi
et per età, et per molte altri qualità, che si tro-
uavano in loro. tanto digni della sua nomina-
tione, quanto qualunque di quelli ch'egli bau-
ua nominati. Onde per questa mala sodisfatti-
one, alcuni di loro più prontamente s'opposero
alla creatione di Morone et di Sirieto. al trattar
de quali Bonomeo ^{con} più sauiò consiglio, che non
bauua usato in per la sopradetta nominatione
andaua pigliando indugio, per tor loro da d'osso
quel primo impeto del conclave. nel quale sogliono
sempre i Cardinali esser più fieri nell'opposi-
tione, che non sono poi. Et così propose in altri
tutti la creatione del Cardinale Amulio, di quale
mentre ch'egli faceua le pratiche, andaua inri-
me trattando, come trouasse disposti gli animi
di Cardinali uerso Morone, senza ch'egli il no-
minasse. Fra quali Cardinali, quando più era
principale et di maggior seguito Farnese, tanto

sua procura era o per se medesimo o mediante Cardi-
 nali suoi confidenti. intendere la mente sua et
 fruorandolo sempre d'un medesimo dire ne piglia-
 ua grandissima speranza, per cioche sempre Far-
 nese il pregava a non starastinato nella creazione
 di g^o, ma discendere a proporre l'elezione di Moro-
 ne, il qual era della medesima patria sua et con-
 giunto et per interesse et per benevolenza con esso,
 il qual egli particolarmente hauesse hauuto per ga-
 fia di uiderlo Papa, onde non era mai usito piu
 honoratamente d'alcun conclave, che sarebbe egli
 usito di quello, per cioche oltre l'hauer creato Papa
 un huomo di tal valore non era Morone, uereb-
 be ad hauer ueduto una continuatione di emi-
 que Papi creati Cardinali da Paolo terzo suo
 auolo, et cosi con le parole si mostraua sempre,
 che se gli parlaua della creazione d'alcun altro
 cardinale, tant'acceso nel desiderio di Morone
 che Broromeo fatta una bonella di lettera per
 Amulio, si risolueu a aprir liberamente l'ini-
 tentione sua con Farnese et mettersi con tutto
 il suo poter a far Papa Morone, parendogli non
 douer hauere compagnia di lui alcuna diffi-
 colta a crearlo. Et cosi ando insieme con Altemps
 a palesare questa sua intentione a Farnese.
 Uguale quando l'intese, non mostro quell'alligri-za

nell'uiso che si suol mostrare, uedendo proporre co-
se desiderate, come prima haueua mostrato di desi-
derare quella et rispose assai freddamente, che quan-
to a lui era apparuechato alla sua creazione, ma
che auertissero, ch'egli haueua la cosa per quel mal
ageuole che forse non si dauano a credere. Hauen-
do inteso, ch'il Cardinal di Medici con li Cardina-
li ch'il seguivano non uoluanò acconsentire. Et
che perciò procurassero, prima che tentassero
alcuna cosa, di disporre Medici a fauore di Mo-
rone. Borromeo replicò che di questo non si desse
pensiero, per ciò che non dubitaua punto, che Me-
di non douesse aiutare. Alla uolta già mal sodis-
fatto di questa poca prontezza che uolòbbe nella
parte di Farnese: dal qual di uiso, andato se ne
subito alla camera di Urbino, doue erano raduna-
ti quasi tutti li Cardinali principali del conclave,
et che poi s'oppossero a Morone. Habbe per sicuro
qual fosse l'animo suo, nondimeno non si sbrigò,
fi. confidandosi nella quantità di Cardinali ch'il
seguivano, et nell'autorità di Morone et attese
a tirare manzi le pratiche.

Già s'era cominciato a spargere per tutto il con-
clave, che si proponeua Morone per douer essere
Papa et questa era nella prima hora della notte

ondi ogniun stava con l'animo sospeso et gli avversarij
 suoi consideravano non poter esser bastanti a far l'
 oppositione: Non dimeno trovandosi tra loro un capo
 di tant' autorità com'era il Cardinal d'Este, il qua-
 le oltre l'ardire del sangue, si faceva più pronto per
 gli ammaestramenti del Cardinale di Ferrara suo
 zio, non si mosse d'animo, et così vennero tutti quel-
 li che si truovano mal sodisfatti di Morone ad
 Sauer, dove poter sicuramente ricorrere et accusa-
 re: oltre ciò tanto maggiormente l'animo, quan-
 to s'intendeva più d'ognuno, ch'il Cardinal di
 Medici s'era offerto al Cardinale di Ferrara d'es-
 sergli in aiuto in detta oppositione. La ragione
 perche il Cardinale di Ferrara et il Cardinal d'
 Este, s'opponessero apertamente a Morone fu per
 che essendo egli legato di Bologna et uenendo in
 differenza Bolognesi & Ferraresi, per ragione dell'
 acque che fanno danno al paese d'ognuno di loro,
 et dispiacendo al Card. Morone, che li Ferraresi
 si fossero ualuti della forza più di quello che
 gli pareua che conuenisse, scrisse a Papa Paolo
 loro una lettera assai risentita di questo
 fatto, laqual lettera data dopo molti anni, nelle
 mani del Cardinale di Ferrara se n'era molto
 sdegnato, parendo di poter fare assai chiara con-
 iettura, qual fosse per esser l'animo di Morone
 verso casa sua, quando fosse fatto Papa et par-
 ticolarmente qual intentione egli saueri hauuto

nelle differenza di dette acque. Liquali tanto mi
portano a quei paesi, scemachi, come s'è detto,
il Card^{le} Morone ha uesso hauuto gran maneggi
et tenuto d'ammo nelquali i piccoli pensieri no
hauessero luogo, daua dubbio di se a qualunque
che quietamente possedeva li Stati d'Italia.
Per la qual ragione similmente si pensaua ch'
il Cardinale di Medici si fosse opposto alla sua
creatione, perche non si sapeua altra cosa
ch'ha uessi potuto generare fra di loro differenza.

Hauua il Cardinale di Medici fra i suoi per
consultore il Cardinale Niccolino, Suomo di grand
ingegno et di lunga esperienza nei maneggi di
Stato: ma nondimeno nuouo in quel tempo, no
solamente delle cose del conclave, et delle nature
particolarment di Cardinali, essendo non pur
Stato lontano da Roma, ma datosi da uocchio
alla professione di pecti, perche con l'auuto
del Duca, era stato creato pochi mesi inanzi Car
dinali, di maniera che in tanta nouità di ma
neggi non potua mostrare quello che in tante
occasioni ha uua mostrato del saper suo. Onde
uome a rimaner quasi del tutto la cura al Car
dinali Rucoro, il quale parimente mediante il
fauore del Duca era stato creato Cardinali da
Papa Pio quarto et era stato a Roma assai con

ueniente tempo et con molta autorità, percioche non dauendoci il Re Filippo tenuto Amb^{re}, poiche il Papa dichiarò la precedenza a' fauori del Re di Francia, sauua fatto egli tutte le fauore del Re.

Hora con questi parlando il Cardinal Borromeo et raccontando loro le promesse che così largamente sauuano fatti di uoler stare uniti con esso, si scusarono mediante la giuanella del Cardinal de' Medici, il quale essendosi disauuedamente lasciato trasportare alla promessa dell'esclusione di Morone, non poteuano senza manramento della giuanella data, ritirarlo, ma che nondimeno s'andarebbe trattando et uindendo a qualche modo di sciogliere così fatta obligatione.

Andaua trattando il Cardinale d'Este apertamente trattando l'esclusione di Morone, mi lasciò ua dietro pieghi ne persuasioni che gli potesse, et auutare: ma con tutto che trouasse mi molto prontissima uolontà: nondimeno non ardeua, no alcuni d'essi promettere liberamente, come quelli che temeano ch'un Card^{le} di tanta autorità non fosse criato Papa con la contraddittione loro, et fatto più che si cominciò a dubitare già, se i Fiorentini fossero per star fermi nella

promessa fatta del Cardinale de' Medici. Le creature
di Paolo quarto erano poche e fra esse era il Cardi-
nale Araceli, il quale per non alienarsi da Borromeo
Sauerua promesso di dare l'ultimo accesso, di manie-
ra che stauano molto sospesi, et fra essi solamente
il Cardinal Alessandrino apertamente diceua che
per conscientia sua non poteva cedere l'aposto-
lice, ma nondimeno non s'opponera alla con-
scientia di gl' altri, ne diceua, che non potessero
quanto apparteneua all'imputazione data in il-
le cose della religione, cederlo. Il Cardinal
di Gambaia hauendo un uocchio sospetto d'un
grau' accidente, nato tra la famiglia sua e
quella di Morone, gli parua Sauer questa cagio-
ne di poterse gli apertamente opporre, ond' egli
si facua capo, quasi di tutti quelli, ch' erano con-
giunti con Farnese, i quali con tutto cio che mo-
strassero arditamente l'animo loro, nondimeno
non era senza paura, qual douesse esser il fine
di questo negotio, poiche molti etiam di quel-
li s'habuano animo di mantare a Morone
non uolueano apertamenti prometterli, come
auemmo del Cardinal Cornaro, il quale conuenne
farsi con Pisani et con Padova, et hauendo indotto
il Cardinal Simoncelli, con speranza di poter fare
Papa Monte pulciano, nel medesimo uolere: non di-
meno non uole mai promettere a' Esti, che di cio

il pigraua: et porue marauiglia a' tutti che Coena,
 20. il quale ueniua a far guadagno di non piccola
 entrata per l'assunzione di Morone, negasse il suo
 uoto - Onco fu detto da molti che la S^{ma} di Venetia
 si contentaua poco della sua creazione et allega,
 uano solo la molta soddisfazione che l'Amb^{ro} di
 Venetia haueua preso di Morone, quando era lega,
 foal Concilio: La qual cosa aggiunta alla sper,
 anza che Montepulciano, o il suo zio Pisami, fo,
 fosse esser Papa, faciuua grand' impressione nell'
 animo suo, se come per il proprio interesse il
 faciuua a Pisami ancora, il qual oltre l'antico de,
 siderio di congiuarsi a Ferrara, haueua haueuto
 a' male, che Morone hauesse nelle differenze do,
 mestiche, tenuto piu' conto del Vesouo di Truviso
 et de' suoi misti, che del proprio di lui, haueudo
 per sicuro, che fatto Papa, l'hauesse haueuto astri,
 gere a' lauarli i frutti, che haueua retinuti per
 suo uso ne' beneficij Ecclesiastici, che et haueua
 posti nelle persone loro.

Il Cardinali Paccoco era intanto andato a troua,
 re il Cardinali di Ferrara et pregato che uollesse
 assoluere il Card^{ale} de' Medici della promessa fatta,
 o almeno terminare el tempo di detta promessa,
 non gli parendo forsi ragioneuoli che douesse es,
 ser eternamente obligato. Il Card^{ale} di Ferrara cor,
 co' prima di persuaderlo a' ordinarlo, che quelli

raggiomi. che baucuano mosso il Cardinale di Medici
a non uolere Morone nel principio del conclave, quel
le medesime l'baucuano douto tener fermo,
fin alla fine: ma nondimeno poi che così lo rizzica-
uano, si contentaua che la promessa fatta le durasse
fin al termine di 24 bore solamente, come quello,
ch'essendo pratico de gl'andamenti del conclave,
sapeua che sempre che si può sostenere a pratici
scoperti 24 bore. un Cardinale, che non sia Papa,
che non è mai più per essere in quel conclave, per-
ciò che quelli ch'una uolta sono stati necessitati a
suooprarsi et non usar rispetto, timono tanto di
non esser pagati della contraddittione fatta che stan-
no ad una quasi perpetua contraddittione.

Partito il Cardinale Paccro con questa resolutione
la qual non era per bastare al Cardinal Borromeo,
se n'andò nondimeno alle cinque bore a trouar-
lo nella camera sua doue essendo il Card^{le} Alt^{re}
emys e il Card^{le} di Como e sentendo lo uenire,
si ritirò dietro le cortine, senza che Paccro
se n'auedesse che ui fosse. Il quale cominciò
a uolere disuaderi dall'elittione di Morone, mi-
gognandosi di mostrare non scultio o sodisfatto-
ne alcuna. che di ciò potesse auenire al Duca di
Firenze, ma il danno et la poca reputatione che
ne poteva uenire al medesimo Borromeo, perciò
che essendo Milanese, poteva tener per fermo di

non douere bauer più in quella città quel primo luogo di dignità che gli bauerua lasciato il Papa suo Zio, ma poteva dubitare sempre che i benefici ecclesiastici equali bauerua in quello stato, fossero desiderati dai parenti di Morone, del qual egli bauerua amara mania. Di questo tempo si conuolse a qual fosse l'animo suo verso di lui, douendosi molto ben ricordare ch'egli et il suo fratello il Conti Federigo non bauerano dubitato di dichiararlo già con parole assai licentiose, per poco amici o confidenti, delle quali parole non s'era già Morone dimenticato, sempre che si trouasse in grado di poterne sicuramente uindicare: perche essendo di natura altiero, non potrebbe mai sopportare di uedersi manchi a' gli occhi, con autorità alcuna ch'Chaussa, quando si sia, dispreziato. Et s'egli si pensasse che si gran beneficio, quanto era il crivato Papa, il douesse placare, s'ingannaua. Bauendo con l'esempio del proprio Zio saputo quanto poco ualesse a Caraffa d'auerlo crivato Papa. Alle quali ragioni Borromeo non rispondeua altro, se non che dal danno suo lasciassero pensare a lui, poi ch'egli non sene curaua, non sene curassero loro. Ma replicando per l'aceto per uarie uie il medesimo, stando Borromeo all'incontro sempre ostinato nella medesima risposta, uindandosi consumando più d'un hora, et mezza di tempo, di maniera ch'Altemps che

Stava nascosto dietro le cortine dubitò che l'accorto non tirasse
asse in lungo il ragionamento per tenere occupato Borromeo,
per dar tempo a' gli avversarij à far l'esclusione: onde mosso d'una
subita impetenza uscì fuori, et gli intercupper, et à pena partito
l'accorto fece insieme un'altra subita resolutione et conclusione, che
per via di cortesia non erano mai per ualersi di Fiorentini,
et che perciò era bene di procurare la via dell' timore, poichè i
Fiorentini medesimi sauevano insegnato loro, come poteuano farli
temere, hauendo confidimenti nel principio pigato Borromeo à non
douer far Papa Ferrara. Et così senza metter tempo in mezzo
Bo Borromeo fece richiamar l'accorto, il qual non era ancora
peruenuto alla sua camera et gli disse affermantemente, che
uoleua far Papa la mattina seguente in ogni modo, et che se i
Fiorentini non l'aiuerebbono alla creazione di Moscone, che farebbe
tale in suo cambio, che ne uerebbono pentiti, et che perciò ne
uoleuaauer fatta la scusa manchi. l'accorto sopra preso di
parlar così resolute, entrò in paura, et gli rispose, pregandolo
à non risolversi almeno per un hora à cosa che fosse contra i
desiderij del Duca di Fiorenza, tanto che potesse parlar con i
Fiorentini. Quali andando subito à ritrouare, riempì della medesima
paura, et alla fine deliberò che era meglio elegger Moscone

che

che s'dignar Borromeo, del quale et per natura sua ma-
l'omicida, et per lo s'degno sopragnito, era da fidarsi mol-
to poco, et così Paccoco tornò a responder a Borromeo,
che i Fiorentini andauano a Morone.

Era già l'hora tanto tarda, che quasi ogni uno era andato
a letto, et Farnese massimamente, il quale importaua
loro più, che tutti gli altri, onde pensorono che fosse be-
ne indugiare ^{fino} la mattina seguente a fare il restante:
ma con tutto ciò, la voce si sparse per il conclave di
resoluzione di Fiorentini, et s'bigottì di maniera gli auzi-
sari, che se in quel tempo, ch'era manano gli amici et
andauano all'adoratione s'era senza fatica alcuna
creato Papa. Ma i quilli di Borromeo, come poco
prattichi, non parua che così piccola dilatione, potesse
se loro nuocere et teneuano di bauer l'electione in se-
curo, et mandarono il Cardinal sforza, al quale par-
ticolarment il desideraua Papa, et parlauano con
esso, come se già fosse creato Papa, dicendo sforza,
che poi che suo fratillo il Cardinale santa croce ha-
ueua hauuto tanto desiderio della sua electione
et poi che non era uissuto tanto, che l'hauesse potuto
favorire, emigratiua Dio, che fosse trovato a lui el-
leggerlo in cambio suo, sapendo non poter dar maggiore
sodisfattione alla memoria del fratillo, che con
questa sola electione. la quale egli et per priuato
appetito et quasi per hereditario obligo haueua desi-

dezas fatti.

Gl'auersarij infatanto commessendo chela miaduectione
Ra di Borromeo, lasciaua loro un gran tempo de poter
parlare con gli amici, non puosero ni habberso timore
a distare, come haueua hauuto Borromeo e andarsu
no facendo loro provisioni. Tanto che compare l'alba
del giorno, nella quale subito il Cardinale di Como,
andò al Farnese et gli disse, come gli Fiorentini ue-
niuanò a Morone e chi Borromeo l'aspettaua con
desiderio grandiss°, nuatossi già alla camera di
Morone, dimandò all'hora da uistiti et disse, somi-
leno et ne uingo, Como per dargli agio, si partì di
camera. Ond' Farnese uistiti in un subito, non
andò altrimenti da Morone, ma entrò in camera
di Ferrara, donde uiddendo lo uscire quelli che
ueniuano a sollecitarlo per Borromeo, per douer
andare da Morone, comminciarono a dubitare
dell'animo suo e ad lauir quasi per sicura l'es-
clusione. Perche i Fiorentini anchora in questa
medesima hora, comminciarono a pigliare Borromeo
non perche non si facesse Morone, ma perche in-
diuagasse almeno qualche poco, tanto che si fosse
potuto cauare dall'obbligo della fede, il Cardinale
de' Medici, uolendone parlar di nuouo col Card^{le}
di Ferrara, si come subito fece. Ma Ferrara
anchor chesaposse ch'il Cardinal d'Este haueua

già quasi m'assicuro l'esclusione, nondimeno per assicurarla
 tanto maggiormente, non uolse conceder d'istaliberazione,
 laqual l'arcivescovo desideraua a' tutti i modi, disse poi per
 ultima conclusione, che nelle cose spirituali, ni' quali
 si doueua operare secondo il spirito santo inspirata, no'
 si doueua attendere a' promesse che fossero state fatte,
 et così quasi a' rotta si parti da lui. Basta che la cosa
 andò di maniera intratendosi, che uimmi l'borca
 d'andare a' scrutimio, ni' quale per l'obtinazione di
 Borromeo s'andò, seguitando di tentare quel che se
 ne potesse fare. Il qual Borromeo per assicurarsi tanto
 maggiormente da quelli che gli dauano promesse
 uolse che si dessino gli uoti apertj, anchor che Ferrata,
 il quale con molto dsaggio s'era leuato di letto, e uen-
 nuto allo scrutimio, gli contradisse, come di cosa non
 consueta, e che con poca quietudine uenisse a' ligare
 la libera uolonta d'alcuni, che per priuati rispetti
 dauano cagione a' temere di poter mostrare
 apertamente l'animo loro.

Farnese e Trento diedero, si come fecero ancora
 molti altri il uoto aperto, et tutti diui ni prima
 affirmarono, che ni' qualunque modo uolessi Bor-
 romeo, hauezzibbono mostrate l'animo loro uerso
 Morone e che se Trento non haueua potuto disporre
 il Cardinale Madruccio suo nipote a far il medesimo

se ne dolera, si come mostrava di dolerse ancora Far-
nese, di non haver potuto ridurre i suoi amici a far
quello che vedevano ch'egli apertamente faceva.
Ma mi finì uotato che fu, fra i uoti accessi arriva-
rono a 27. che ce ne manavano quattro a dover
essere Papa, e così furono le speranze di Morone
del Pontificato finite in quel conclave.

E da quell' hora mi qua cominciò ad irritare nell'
animo del Cardinale Borromeo mala sodisfatto-
ne del Cardinale Araceli, il quale se hauesse libera-
mente negato di crear Papa Morone, anchor che
l'fosse dispiaciuto, per il desiderio grandiss^o ch'
hauua che ne seguissi l'effetto, l'hauerebbe scusa-
to della coscienza ch'egli hauessi hauuto, in far
ciò, per l'imputazione già data dell'heresia in Moro-
ne: ma nell'promettere l'ultimo uoto gli parue,
che fuor di quello che gli conueniva, e alla professi-
one di frate osservante, hauesse con troppo arti-
ambito il Papato e ch' hauesse uoluto guadagnare
insieme al sicuro et esso e gli auersarij, per ciò,
che gli auersarij gli restauano obligati, che desse
solamente l'ultimo uoto, sapendo che come si perue-
niua nello scrutinio o nulli accessi, che non man-
casse se non un uoto solo, che l'esclusione hauere
poco rimedio, et a lui, perche non hauendo negato

il voto a Morone, poteva credere d'averlo obligato.

Tolto il Cardinale Morone di mezzo restarono duei soggetti di sicidicati da Borromeo, i quali erano Buoncompagno et Sirleto: ma ueniua a rimaner Sirleto solo, perche trouandosi il Cardinale Buoncompagno lontano in Spagna rendiua la creazione sua quasi impossibile, et perche Borromeo tanto piu desideraua Sirleto, quanto oltre hauerlo per opera sua truiato da bassa conditione alla dignita del Cardinalato, ueniua quasi a restar l'ultimo refugio delle speranze: ma hauendo per molto malageuole crearlo Papa, se Farnese non si fosse prima chiazito di quello, che hauesse potuto fare per se medesimo, tenendo per fermo che mentre egli speraua sempre per uarij modi hauerbbe rotta l'elezione di qualunque fosse stato proposto, cosi per il numero de Cardinali che lo seguivano, come perche egli poteuua ragionevolmente sperare che Borromeo per l'obligatione ch'haueua hauuta si grande col Papa Pio suo zio et conseguentemente lui haueua con casa Farnese, non douesse mancare dopo la peroua di suoi piu confidenti, a iutarlo Borromeo, si resoluue insieme con Altimis di torle alla libera cosi fatta speranza et dicono che furono ancora a far cio sospinti dal Cardinal di Trento, il quale anch'

egli non sauerdo piccioli disegni nel Papato, pensa-
ua che risoluto Farnese di non poter essere dauisse
come amico aiutarlo, Et così Altimpri e Borromeo
se n'andorno a trouare Farnese, et Borromeo
gli disse con parole assai cortesi, ma con accorta con-
chisione, che si risoluessi per questa uolta, essen-
do così giouane a non pensare di poter esser Pa-
pa. Alliguali parole rispondendo Farnese, disse
che s'egli uoleua ricordarsi dalli oblighi ch'haue-
ua con casa sua, pot'ua supplire all'età et a
tutto il resto che li facesse impedimento. Borro-
meo soggiunse, ch'a fare ciò la coscienza lo gra-
uaribbe troppo, e che perciò egli si risoluua con
forte animo a non uoler esser per questa uolta
Papa, perch'egli non u'condiscenderebbe mai

Farnese anchor che si sentisse di non altro modo
alzato di così fatta proposta, non dimeno la disse
molto molto bene e disse, che con tutto ciò ch'egli
hauesse hauuto tanta ragione di dover sperare
nell'aiuto suo e di tanti altri amici ch'haueua,
non però s'era mai tanto lasciato andare nel di-
sidio di dover esser Papa, che propo'ogli un sog-
getto conueniente, egli non s'hauesse aiutato alla
sua creazione, e che ciò fosse uero, proponeua loro
Risani, Montepulciano, Alessandrino e Stracoli et

che sciogliessero qualunque di questi uoleuano che uer-
 derebbono che non si mettesse punto di tempo in ador-
 arlo e essi l'una e l'altra parte con buone parole e
 senz'alcuna conclusione sopra i soggetti nominati da
 Farnese si diuisero insieme, parendo nondimeno
 a Borromeo d'hauee tolto un grand'ostaculo a suoi
 disegni d'hauee chiaro Farnese dell'animo suo.
 Et così cominciò a tentare segretamente alcuni
 Cardinali per l'electioe di Sirletto, et trouo assai
 più ageuolizza di quel s'era creduto, perche il
 Cardinal Sirletto oltre l'esser stato tenuto buono per cog-
 nitioe di lettere et per dottrina eccellentissima il
 principal di nostri tempi, era sempre uissuto con buona
 uita esemplare, e ogni uno per la sua natura s'era
 potuto in ogni tempo ualere del saper suo. Oltre ciò
 quand'egli fu creato cardinale, non solamente fece
 ligno testimonio della persona sua, ma pergo con
 instanza il Papa a non douerle creare di maniera
 che nessun Cardinale era che potesse temere da lui,
 et molti haueuano merito e poteuano sperare giu-
 stamente della sua bontà. Et Farnese medesimo
 tentato sopra di ciò, non se ne mostraua alieno ne
 faceua altra obiectioe alla persona sua, se non che
 essendo stato ueduto tanto poco marri andar per
 Roma da ogni uno senza reputazione, et essendo

sempre stato occupato nelle lettere non ha uoluto alcuna cognitione di gouerni di mondo, affirmando che si usaua con poco honore del cardinale con una elezione così debole. Non di meno al Cardinal di Como che da parte di Borromeo il pregaua, disse che prendeva tempo a rispondere alla mattina seguente, si come fece ancora il medesimo tempo il Cardinal d'Orsino, pregato dal medesimo uero la parte di Borromeo et andarono con tanta speranza le pratiche segrette fatte quella notte che pensauano la mattina sopra la sfarbo Papa. Percioche con tutto che restassero molti a quali non haueuano parlato, erano però di quelli di quali si prometteuano che non douessero negarlo, si come si prometteuano de' Fiorentini, i quali a ragione di Stato, per essere Sirieto persona quieta, e non attia dar disturbo alla pace d'Italia il doueano quasi uoler, come il uolera Borromeo. Ma nondimeno la cosa andò altrimenti perche quando ne parlarono loro, con tutto che dessero speranza d'eligerlo: presto tempo a rispondere con oratione di uolere che tutti suoi il sapessero, fra quali era principale il Cardinal Sforza, et al quale essendo andato Borromeo, quasi nell'alba per parlare il trouò usato di camera, perche

che essendogli già pervenuto il rumore di questi
 pratiche e parandogli che fosse fatto poco conto
 di lui: non gli essendo stato detto nulla la sera mi-
 anzi. di libri non uolerlo e se n'era andato in ca-
 mera di Farnese. il quale mi stava molto sospeso,
 percioche da molti parti sentiva il numero gran-
 de. che concorrona a questa elezione.

Veduta la volontà di Sforza, comincio a pigliare
 animo grande, et a pensar, che l'esclusione sa-
 rebbe potuto risarsi e mentri ch'egli era sopra
 questi pensieri ragionando con Sforza. come
 il Cardinal di Como ad intendere la risoluzione
 che Farnese dauua promesso di dover dare la
 matena. Ma Sforza essendo impatente. D'ani-
 mo libero, subito ch'il uide, disse. che Borromeo
 meo faceva poco conto di Cardinali e chi pensa-
 ua male, si credea far Papa senza loro, et con-
 tutto che Como creasse di placarlo, edotti che
 Borromeo pure allhora in persona era andato
 alla Camera sua per parlargliene, ma non l'
 dauua tenuto non giouo nulla, oride egli
 sene partì di quiui adirato. Farnese allhora
 restauo solo con Como disse. Voi uedete che spi-
 rante si dice hauez di farlo, Dio per me con
 queste contradizioni non credo che sia per pervenire.
 anzi uedendo l'esclusione sicura, comincio

andò egli a mandar fuori alcune parole generate
dalla colera. ch'egli haueua conceputo nell'animo
contra Borromeo, e parlaua bene alla scoperta,
di maniera. che parua che significasse l'esclu-
sione di Sirloto. ma ritentamente non inten-
d'ua altro, che l'esclusione fatta à lui da Borromeo.
Li Fiorentini haueuano fin tanto dichiarato di vo-
ler andare nella curatione di Sirloto, ma haueudo
Altompe e Borromeo presa mala opinione di loro,
dell'auer messo tempo in mezzo di rispondere e
uedendo che s'forca congruente con loro, haueuando
solamente negato d'andarii, ma s'era fatto ca-
po dell'esclusione, et che altri ad il Cardinal di
Medici lor capo, s'era fatto leuar dell' letto e
uestirsi, fermato per fermo, che non l'haueuano
uoluto eleggere e che con tutto ch'haueuano detto
uolerlo fare, l'haueuano detto poi, che seppero us-
sere fatta sicuramente l'esclusione, si come Alt-
ompe non potendo resistere lo sdegno il disse
loro apertamente, mentre ch'erano già congre-
gati i Cardinali in capella per fare il solito
serutinio.

Ma l'esclusione che faceuano gli auersary non
fu però di maniera sicura che non gli tenesse in
continuo timore, per uochi per fine il Cardinal
Alessandrino si misse à praticare per Sirloto

il che fu con tanta soddisfazione di Borromeo ed' Altemps, che n'acquisto del tutto la gratia loro et l'esclusion: si riduceua ad un voto, o a duoi di piu' e fra gli escludenti furono di quelli, de quali non si poteuano al tutto fidare. Ma la poca cognitione ch'haueua Borromeo delle cose del conchua facua, ch'egli non conosciua ne confidaua ritocamente del poter suo.

Tralasciata e da molti credendosi formata la pratica di Sirletto, si cominciò a fare uarij disegni e molti cominciorno a pigliar quelli, le speranze, che prima haueuano quasi lasciate sperando che questi capi principali hormai dispianti de loro soggetti maggiori li douessero auer fare. I quali capi essi auora per guadagnare questi tali e haueuoli piu' fedeli gli instigauano a far le suoc prouide, e così molti si missero in campo per douer esser Papi.

Trento, Arauoli, San Clemente, Perugia et altri per, uochi quanti piu' erano, tanto piu' li capi gli haueuano a caro, accioche s'interrompessero l'un l'altro essi potesse uenir di piu' alla creazione di quelli, ch'essi desiderauano. Ma mentre ch'a questo modo andauano s'ingamando l'un l'altro, fu messo un timore grandissimo a Borromeo della

persona di Montepulciano. del quale si cominciava
vano a fare di legentissime pratiche e da Frontini,
mi e da molti altri suoi amici. essendo molto ama-
to nell' collegio de Cardinali, di maniera che si tene-
ua quasi sicura l' electione, perche oltre la pro-
fessione che il Cardinale di Medici faceva super-
tamente di volerlo per Papa, si stimava che il Car-
dinal Farnese douesse hauere la medesima in-
tentione, perche Montepulciano era uerboso,
et haueua lungamente e mi gran maneggi ser-
uito lui e Papa Paolo terzo suo auolo, et era oltre
di cio tenuto di somma intentione. Et anchora
che egli non fosse nato di sangue illustre, haue-
ua nondimeno sempre fatto apparire l' animo suo
cosi grande, et la natura cosi pronta, a beneficiare
altrui. che haueua con pochissima facolta molto
to grandi splendori, et giouato a molti e quello
che piu importa, fatto ogniosa senza pure un
segno d'affettione di grandezza. di maniera che
nessuno l' inuidiua per fatiche o altre cose mag-
fiche, che egli si fosse messo a fare maggiori e piu
di quello che portauano le sue faculta e ogniuno
che riceueua piacere di lui, gli ne rimaneua
tanto piu obligato. quanto si conosceua che egli
il faceva con tutto l' animo, ne in cio apparua al-
tro fine che di giouare l' amico.

Il Cardinali Altompe si sarebbe uolontieri lasciato fi-
 rare anch'egli alla sua elezione, anzi pochi erano
 nella parte di Borromeo che l'haussero di sua uo-
 lontà negato. et il Cardinali Morone medesimo ha-
 uera apertamente detto, che si doueua piu tosto
 tener conto di questo consenso uincersa le uoto
 Montepulciano e di quella sua bontà naturale
 che di quella piu cognitione di lettere et dotte-
 che parua che rotamenti si di si d'zusse m' lui
 Ma Borromeo ostinato nelle imprese che pigliaua
 mediante l'umor malinico mio, che manifesta-
 mente dominaua m' lui e bauendo nell'animo ri-
 soluto n'anti ch'egli entrasse m' conclave di non
 uolere che fosse Papa, non potua ascoltare cosa che
 gli fusse detta a fauore suo, e la cagione d'cio di-
 cono ch'era per l'odio che portaua a Tomaso da
 Marino, dal qual teneua per fermo che Monte-
 pulciano essendo Papa, hauerebbe come a m' uo
 tenuto la sua protezione. Aggiungeuasi a
 questo la uogogna che gli pareua, gli douesse se-
 guire ch' il Cardinali di Medici o altro Cardinali
 hauesse preso a far Papa alcuno non solamente
 senza l'auito suo, ma quasi per suo dispetto, onde
 lui s'accese m' un subito d'umor malinico mio,
 facendo nella sua malinomia, come fa il fuoco

quando s'aggiuglia nel ferro, che all'ora mostra
piu' la sua operatione & piu' forte, che quando
è appresso ad una materia che sia rara, onde
egli tutto infiammato andava facendo per il
conclave contra Montepulciano grandissime
prattiche, parlando parole indigne della bontà
sua & ch'erano del tutto false, per cui che fra
l'altre diceua, che Montepulciano era stato cagio-
ne di tutte le gravelle ch'haueua poste nella
Chiesa Pio III^o suo Zio, sapendosi d'ogniuno in
quanta poca autorità Montepulciano fosse stato
con lui, & ch'il Papa non haueua guento bisogno,
che gli fossero ricordati i luoghi doue esso hauesse
potuto cauare una picciola somma di danari.
Di maniera che Broromeo haueudo scandali-
zati in far ciò per fin i suoi feci conosceri a
tutti, che gli affetti & l'ambitione del mondo
non fosse nitidamente uscita dill'animo suo
si come gli andaua predicando, et ne faceua
aperta professione. Ma con tutto che queste sue
escandescenze fossero così grandi, & che la parte
ch'egli haueua in conclave, fusse di così gran
numero, et che la pratica dell'elezione di Sir-
letto fosse tanto manzi, che se la metà' della dili-
genza hauesse usata a seguitar d'aiutarla, che
usò per farla contra Montepulciano, il potiuano

condurre al Papato: nondimeno non gli parca d'essere in sicuro, et così si mosse à pensare una diversione, la quale potesse sicuramente rompere Montepulciano.

Ma con tutto ciò desiderando pure che da lui si creasse più religiosa persona che potesse, ne parando gli vi ristasse à tentare altri, secondo il suo giudizio che li due frati Cardinali, et essendogli già caduto dell'animo Araceli per il modo, che come s'è detto di sopra, haueva usato nelle prectiche di Morone, ne anno sodisfattogli in quelli di Sirletto, e poi si risoluua a fare un frate, desiderando farne uno, che stando Cardinale fosse uissuto da frate, interpretando l'amore della Chiesa con la quale haueua Araceli alcuna uolta ricoruto la creazione de gli altri SS^{ti} Cardinali ad ambitione, et uso mondano, e altri à ciò haueua Araceli perduto la gratia d'Altomys, per alcuni sospetti che gli erano stati messi di lui, et dal altro lato parando à Proromeo che la prontezza che haueua mostrato Alessandrino per aiutar Sirletto, merittasse assai appresso di lui, essendo affectionato molto tempo manzi alla sua bontà, si risolue in si me con Altomys à farlo Papa, considerando più l'ingnità sua et il beneficio grande che

all'ora ricuocua da loro che il danno che ne fosse
potuto seguir. poiche fosse stato detto Pajasos,
peto, per essere creatura di Paolo quarto, et
esser tenuto di natura molto auctora. Et cosi
Altempsardo egli medesimo da Alessandrino
a fargli intendere questa loro resolutione. della
qual fatto similmente partecipe il Cardinal Far-
nese, subito vi conorse, come quello che non so-
lamente l'haueua nominato a loro medesimi
per Papa et l'haueua honorato nelli scritti
del voto suo, ma che dubitava non ritornasse
ro sulle pratiche di Sireto e contra sua voglia
il creassero Papa, Percioche non haueua mai
trouato esclusione a modo suo. S'aggiunge,
ua oltre di cio in Farnese un poco d'aliena-
tione d'animo, della creazione di Montepulci-
ano, non per diffetto di lui, o perche egli non
amougli portasse, ma perche gli parua di
non haue principal luogo in eleggerlo, essen-
dosi il Cardinali di Medici, facto capo della
sua electione. Non restaua altro che a dar
perfettione al negotio, essendo doi capi di tanto
sequito conuenti insieme, che un voto ris-
petto, che Proximo portaua a illo rone, non
uolendo uenire alla conclusione di tanto negotio

non solamente senza sua saputa, ma senza la sua
sodisfattione e così andò Borromeo a scoprire
la pratica, la quale come buono savio, vedendo,
la caminata tanto manli, et per cagione che
Borromeo la stimava tanto, lodo per buona.

Ordi Borromeo fece venir da lui Alessandrino,
et parlarono insieme con molta sodisfattione dell'
uno e dell'altro. Già si cominciava a scoprire
per il conclave, che si facevano grandissime prati-
che, ma nondimeno non si sapeva da molti di
principal, come da Medici, da Ferrara, da Este,
da Trento e da Pisani, che era in conclave con due
negoti et di carni del collegio, quello che si trattasse
prima che detti pratiche fossero senza il loro mi-
fuzento concluso, che diede grandissima ma-
raviglia a qualunque il scope di poi ne si sapeva
se si dovessero più lodare quelli, che contenta se-
critella et celata l'avevano saputo con bu-
dici o biasimare questo, che avevano procedu-
to con si poco avvertimento, essendo furti, non
ne avevano penetrato nulla, ne loro, ne gli amici
loro. Poi che la conclusione si sospese oggimutto
a gara correva all'adorazione, nondimeno il
facevano con un certo sbigottimento e con una
certa maraviglia che non vedevano a loro me-
disimi, ne pareva loro uideri quello che vedevano

Così di comun consenso fu creato Papa Alessandro, il quale per comminciare a mostrarsi grato a' Romani di tanto beneficio, e chiesto di ciò dal Cardinale Colonna si fece chiamare Pio quinto.

Creato Papa nelle prime operazioni si mostrò così benefico, per il donativo che fece al Conte Annibaldi fratello d'Altemps, et altri Cardinali poveri e ad altri delli danari costanti, che si trovavano in castello, che tolse quasi via quello s'bigottimento, il quale s'era similmente allargato per tutta Roma, subito, che s'ebbe la nuova della sua creazione. Perciò ogni uno generalmente tremava dell'austerità sua, non avendo però altro da poterli opporre, essendo sempre vissuto santamente, et havendo con gran zelo sempre atteso all'offitio della santa inquisitione, essendosi mai veduto da lui segno alcuno per il quale egli havesse ambito il Papato, o altre dignità ecclesiastiche.

...wato Rajas...
...carca mostran...
...fuo, z'chied...
...fu chiama...

...mi si' mostr...
...al Conti d...
...Cardinali p...
...tanti, chi s'...
...ansi uia que...
...n'el menti al...
...che s' bebbe la...
...og m'ingress...
...i' sua, non b...
...zi, essend...
...Lo con gran...
...anta ni qu...
...l'ui' regno al...
...o il Rajato...

g/2 bay